

NELLO STESSO CARISMA...

NELLO STESSO CARISMA...
con responsabilità



n. 1 - 2022

**COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA
ISTITUTO SECOLARE DI SANT'ANGELA MERICI
FEDERAZIONE**

www.istitutosecolareangelamerici.org

www.angelamerici.it

e-mail: fed.comp_2016@libero.it

SOMMARIO

| | |
|--|---------|
| Ai lettori | pag. 4 |
| Per tenere l'antica strada e fare vita nuova | pag. 5 |
| Aprire varchi | pag. 6 |
| Fedeltà: ieri, oggi e domani | pag. 9 |
| Il viaggio del cuore di Angela | pag. 13 |
| Mondialità: cultura slovacca e polacca | pag. 19 |
| Il Padre ti benedice | pag. 25 |
| Un itinerario vocazionale | pag. 27 |
| Finalmente a casa | pag. 29 |
| Un nuovo germoglio | pag. 30 |
| 486° anniversario di fondazione | pag. 32 |

DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

| | |
|------------------------------------|---------|
| Brasile sud | pag. 37 |
| Felice nonostante le difficoltà | pag. 38 |
| Brasile nord | pag. 38 |
| Kenya prima consacrazione | pag. 39 |
| Kenya insieme in presenza | pag. 40 |
| Compagnia del Canada gruppo USA | pag. 41 |
| Compagnia di Toronto | pag. 42 |
| Compagnia del Burundi | pag. 43 |
| Compagnia di Palermo | pag. 44 |
| Compagnia dell'Indonesia | pag. 45 |
| Caltanissetta Marianna Amico Roxas | pag. 46 |

| | |
|--|---------|
| 59ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni | pag. 48 |
|--|---------|

AI LETTORI

Tutte... far caldissime orazioni... (T 11)



Stiamo riflettendo personalmente, come gruppi e compagnie *sull'unite insieme* di Sant'Angela, sul fare comunione; stiamo cercando di inserirci nel metodo sinodale proposto dalla Chiesa universale e particolare.

È un periodo intenso di riflessione, di coinvolgimento, di incontro, di proposte... ci è chiesta un'apertura di cuore e di mente per salvaguardare e rivitalizzare, oggi e domani, il carisma mericiano.

In questo percorso fa piacere riferirci a Sant'Angela per trovare la via sicura da seguire, per *non deviare né a destra, né a sinistra...*

Questa via parte e deve ritornare *sempre ai piedi di Gesù Cristo, e lì tutte... far caldissime orazioni.*

Tutte... figlie e madri, sorelle e responsabili...

Tutte... chi inizia il cammino, chi lo sta percorrendo, chi si trova avanti in questo percorso, sempre più vicine al paradiso...

Tutte... dal nord al sud, dall'est all'ovest, nei vari continenti, dovunque viva una figlia di Sant'Angela.

Tutte dove, con chi?... Tutte e sempre ai piedi di Gesù Cristo...

Qui non c'è covid che tenga, non ci sono scuse da inventare, non tocca ad altri, tocca a noi, a tutte noi. Abbiamo scelto Gesù Cristo come *sposo*, come *comune Amatore*, *come unico Tesoro*. Lui è sempre con noi: nel nostro cuore, nella nostra vita, nella nostra casa, nei nostri incontri. Ci precede, ci attende, si fa trovare, ci ama di un amore immenso. È Lui che ha piantato la Compagnia e mai l'abbandonerà.

Far caldissime orazioni... ci vuole dedizione, attenzione, affetto, sentimento, speranza e fede...

Far caldissime orazioni... per accogliere il presente e il futuro perché *se Dio è con noi chi sarà contro di noi?*

Far caldissime orazioni... per essere ancora illuminate e istruite su ciò che dobbiamo fare...

L'invito alla preghiera che arriva da papa Francesco, ci ricorda che **“pregare è il modo per lasciare agire Dio in noi, per cogliere quello che Lui vuole comunicarci. La preghiera apre il cielo: dà ossigeno alla vita, dà respiro anche in mezzo agli affanni e fa vedere le cose in modo più ampio”**.

E per seguire la pista giusta è bello ricordare le **dieci A** che ci ha lasciato il cardinale Francesco Saverio Nguyễn Văn Thuận», grande figura della Chiesa vietnamita, incarcerato per 13 anni dal regime comunista vietnamita e dichiarato venerabile nel 2017.

Le prime cinque A – ascoltare, adorare, amare, accettare, abbandonarsi – riguardano il fuoco interiore», il fuoco delle *caldissime orazioni*.

Le altre cinque – agire, animare, appassionarsi, avventurarsi, allietarsi – riguardano l'azione da compiere, ci ricordano l'invito di Sant'Angela: *... e voi nel frattempo, fate quel che dovete fare.*

Caterina Dalmaso

Per tenere l'antica strada e fare vita nuova...

Signore

*fa che io viva bene nel mondo,
come vergine umile e saggia,
fedele all'insegnamento
della Chiesa e della Compagnia.*

**Voglio fare caldissime orazioni
perché la Chiesa e la Compagnia
siano fedeli e rinnovate...
come a te piace,
come vedi esser meglio per noi
ad onore e gloria tua.**

Sant'Angela, fedele amica,

*in questo tempo e in questa storia
voglio rifugiarmi ai piedi
di Gesù Cristo
per essere da Lui guidata,
istruita, e illuminata.*

**Voglio tenere l'antica strada,
ordinata e confermata da tanti santi,
per ispirazione dello Spirito Santo
e voglio fare vita nuova.
Amen!**

Kate



APRIRE VARCHI: DAL CONVEGNO ALLA VITA ... DALLE PAROLE AI FATTI...

Valeria Broll presidente della federazione

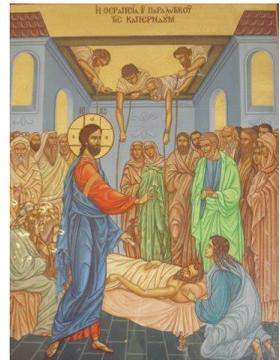
Il precedente giornalino - “Nello stesso carisma con responsabilità” - portava le fasi salienti del convegno celebrato a Roma l’agosto 2021 in presenza e on-line.

Nel frattempo si è anche realizzato un fascicoletto: “Unite insieme a servire sua divina Maestà” - schede per la ricezione del convegno; materiale formativo individuale e comunitario per dar seguito alle riflessioni emerse al convegno, ai temi trattati e ai desideri ed esperienze condivise nei tavoli di lavoro.

Il carisma dell’*unite insieme* (fraternità), della sponsalità (consacrazione), della maternità spirituale (testimonianza), della secolarità consacrata nella Compagnia di Sant’Orsola istituto secolare di Sant’Angela Merici, istituzione di vergini consacrate nel mondo. (Cost. 1.1) sta respirando una brezza leggera di Spirito Santo.

Per non lasciar cadere tanta Grazia, ora, cerchiamo insieme, aiutate da un brano evangelico di imprimere in noi e nelle nostre Compagnie di appartenenza, siano esse piccole o grandi, giovani o di lunga tradizione (come le Compagnie Italiane) lo stile evangelico: *“assumere quella forma mirabile di vita che il Salvatore ha vissuto e con lui la Madonna, gli apostoli, le vergini e tanti cristiani della chiesa primitiva”* (Cost.2.2).

In Marco 2, 1-12 si legge: [...] *Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un’apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico.*



In questo brano incontriamo quattro uomini e tanta determinazione. La determinazione che li abita fornisce loro immaginazione e audacia: nessun problema, il lettuccio si farà strada dal tetto.

Tutta da apprendere, in questi nostri “tempi” la sfida che i quattro uomini del vangelo ingaggiano contro ogni forma di status quo e, se è necessario, aprire porte dove non ci sono e dove non se ne intravedono, non sarà affatto un problema.

Mi incanta e mi appassiona questa loro sfida e questa loro corsa. Abitati da grande desiderio e da una volontà forte, sono capaci di inventare strade dove non sembrano essercene e dove nessun altro ha segnato un possibile percorso.

Mi sale alla mente e al cuore la parola di sant’ Angela che dice: *“E se, secondo i tempi ei bisogni, accadesse di dare nuovi ordini, o di fare diversamente qualche cosa, fatelo prudentemente e con buon giudizio ...”* (T 11,2)

Quegli uomini: *scoperchiarono il tetto...* Per incontrare Gesù, per non perdere l’occasione di incrociare il suo sguardo e di ascoltare la sua Parola, io aggiungerei: per sperimentare il nuovo, per uscire dal consueto e dall’ovvio, per non ritrovarsi a vivere ripiegati, è necessario creare un varco nelle nostre sicurezze, come nelle nostre abitudini. Va smantellato il tetto protettivo dei nostri pregiudizi, delle nostre sicurezze abituali e abitudinarie. Va aperta una breccia tra le travi del soffitto del nostro modo di vedere e concepire le cose. Anche nelle nostre Compagnie diocesane, interdiocesane, nei nostri Gruppi. Come? *“Camminando con fedeltà in questa forma di vita [...] daremo il nostro contributo per portare la forza rinnovatrice del Vangelo [...] discernere il progetto di Dio nella storia; orientare alla luce delle cose di lassù gli avvenimenti del quotidiano”* (Cost.3.4).

I quattro uomini del Vangelo, osano, spinti da un serio confronto con il reale: quella situazione chiede altro, non è possibile affrontarla con le risposte di sempre. È bello vedere che non è un singolo a osare ma un gruppo, una comunità, per quanto piccola sia.

La forza per vincere abitudini, tradizioni senza rilevanza, sta nell’esperienza *dell’Unite insieme, nella Compagnia*, (Cost. cap. V), nel

reciproco sostegno, nell'alimentare a vicenda la speranza di farcela e di riuscire in una impresa che a tutta prima appare ardua.

È bello riconoscere nei quattro uomini del Vangelo, la comunità, la Compagnia, le Compagnie federate, che aprono varchi e non chiudono passaggi, Compagnie che scrutano guardando oltre e pertanto scoperciano tetti.

Non per il gusto del nuovo, ma per fedeltà dinamica al carisma. Perché ci sta a cuore la sorella, la Compagnia, la Federazione delle Compagnie. Perché ognuna si sente custode di un grande tesoro, di un grande dono, di una Grazia, quella *“che a noi specialmente ci ha concesso”* (Proemio Regola). Questa è la spinta, l'energia, la fede che compie “miracoli” per il bene e la gioia di tutti/e.

Nella determinazione di quegli uomini, Gesù riconosce la fede e salva, guarisce, libera e fa rifiorire la vita. Il Vangelo ci racconta che la determinazione e la fede fanno sì che i tetti diventano porte.



Di fronte alla novità, lasciamoci scoperciare, è **Gesù il NUOVO**, il Tesoro, il Salvatore. Colui che ci dice: *“Alzati, prendi la tua barella e cammina”*. E sant'Angela ci ripete: *“la principal risorsa vostra sia il ricorrere a Gesù Cristo [...] Lui sarà in mezzo a voi e vi illuminerà e vi istruirà come vero e*

buon maestro su ciò che dovete fare [...] credete, non dubitate, abbiate ferma fede [...] state contente non dubitate [...] e guardatevi dal perdere il fervore [...] voi nel frattempo fate quello che dovete fare” (T.11).

Cosa dobbiamo e vogliamo fare? Vivere il tempo che ci sta davanti come tempo dello Spirito capace di far nuove tutte le cose, e con umiltà e docilità, versare nella vita nostra e di Compagnia *“vino nuovo in otri nuovi!”*. Il Signore non ci vuole collezionisti di otri vecchi, ma donne che continuamente si rivestono di quell'abito nuovo che è Gesù Cristo!

Alziamoci e, *unite insieme*, camminiamo e lodiamo il Signore per il nuovo che avanza.

Valeria Broll

FEDELTA': IERI, OGGI E DOMANI.



Mons. Adriano Tassarollo
Assistente del Consiglio della Federazione

Compagnie e Compagnia: la Compagnia di sant'Orsola 'unisce insieme' una pluralità di Compagnie sparse nel mondo, in un unico Istituto.

Sant'Angela nel riunire le 'figlie' in Compagnia ha preso ispirazione da Gesù che ha iniziato in suo ministero chiamando attorno a Sé dei discepoli per servire insieme il Regno di Dio.

Ma tutto era incominciato quando una giovane donna, Maria di Nazaret, si era aperta alla chiamata di Dio che la chiamava a mettersi a servizio del suo disegno di salvezza, disegno nel quale Maria si è lasciata coinvolgere, giorno dopo giorno, in maniera sempre nuova e non programmata da Lei.

Così Maria è diventata modello anche per i primi discepoli di Gesù, chiamati insieme a immergersi nel suo disegno (discepoli), e poi mandati (apostoli) a coinvolgere altri in quel disegno di Grazia affidato loro da Gesù.

Quanta '**vita nuova**' hanno dovuto fare Maria e gli Apostoli nel corso della loro chiamata e missione, a fronte delle nuove situazioni che si sono trovati a vivere, prima in Galilea, poi spostandosi con Gesù in tutta la Giudea, fino nella grande città di Gerusalemme e poi 'fino ai confini del mondo'.

Quale **cambiamento** hanno dovuto vivere rispetto agli inizi della loro sequela nel villaggio di Nazareth, o nella cittadina di Cafarnao o attorno ai villaggi intorno al lago di Galilea!

Ma vediamo più da vicino come è iniziata e poi proseguita l'esperienza di Maria e dei discepoli/apostoli alla scuola di Gesù e dello Spirito, tenendo lo sguardo anche sul nostro cammino personale e delle nostre Compagnie con il cambiamento avvenuto e accolto nel passaggio da singole compagnie alla nuova forma di unica Compagnia di

sant'Orsola risultate dalla Federazione delle varie Compagnie nell'Istituto secolare Sant'Angela Merici.

1. Gesù ha coinvolto i discepoli in un cammino non individuale ma personale, un cammino che richiede l'adesione a scelte comuni, accolte e non subite (comunitario quindi per l'adesione di tutti e non collettivo perché imposto a tutti).

È questo lo spirito ecclesiale che sta all'origine della chiamata di Gesù e della risposta libera e aperta del discepolo (come Maria e i discepoli/apostoli).

Questa chiamata esige una risposta libera e aperta ed è racchiusa nell'idea stessa di **conversione**, come atteggiamento di continua disponibilità a seguire Gesù e lo Spirito che continuamente ci precedono, camminano avanti a noi e chiedono di seguirli.



Possiamo pure noi pensare come il nostro concreto itinerario vocazionale abbia richiesto e continui a richiedere continue conversioni proprio per obbedire alla nostra vocazione di consacrate nella secolarità nella Compagnia/Istituto di 'servire insieme il Signore' e alla nostra missione di proporre ad altre di unirsi a noi per 'servire insieme il Signore'.

2. Conversione a chi e a che cosa?

Verso una sempre più coerente adesione e testimonianza di fedeltà a Dio e di servizio alle sorelle, e con le sorelle, nella Chiesa a favore del 'mondo/uomo'.

Conversione personale continua alle vie di Dio, conversione non imposta ma cercata e accolta, come è successo ad un certo Saulo di Tarso, il persecutore dei primi cristiani nell'intento di vivere in fedeltà alla Legge mosaica, divenuto poi Paolo l'apostolo di Gesù Cristo. Egli ha il coraggio di chiedere: **"Che devo fare, Signore"** (At 22,10).

Per servire alla chiamata e alla missione del Signore Gesù, dobbiamo essere disponibili prima ad ascoltare la parola di Dio nelle Sacre Scritture, nella nostra Regole, nelle Costituzioni, nelle indicazioni della Chiesa e nei cambiamenti storici che ci toccano da vicino.

Ci vuole una continua conversione a lasciarci permeare della sua grazia; tutte le realtà e i doni del Signore spesso chiedono di farci uscire dal nostro individuale modo di vedere le cose e anche da tante nostre consolidate abitudini di vita.

Conversione per comprendere sempre più Gesù, il suo amore, entrare nel mistero di Dio, comprendere e riscoprire il carisma mericiano, aprirci allo Spirito che ci spinge a ‘incarnare’ il nostro carisma nel nostro territorio e nel nostro tempo.

3.Cosa richiede ad ognuna di noi, ad ogni Compagnia e a tutto l’Istituto l’atteggiamento di conversione?

Come dicevamo sopra, ci viene chiesto di aderire alle scelte comuni, contro la tentazione dell’immobilismo e la presunzione individualistica o delle singole Compagnie.

Ogni Compagnia è chiamata a camminare insieme con l’Istituto per dare testimonianza di comunione nel medesimo ‘carisma’.

Solo il continuo e rinnovato ascolto del Verbo, della Chiesa e della vita, attraverso la ‘luce’ del Carisma mericiano, permetteranno ancora alle Compagnie di camminare insieme nell’Istituto nella fedeltà alla vocazione abbracciata e di offrire tale opportunità a nuove possibili vocazioni.

C’è necessità di esperienze condivise di vita, personali e comunitarie, ancorate al Vangelo, alla Regola e Costituzioni, aperte appunto alle istanze del nostro tempo e alle esigenze e situazioni dei luoghi e situazioni dove vivono le singole Compagnie in unità alla Compagnia/Istituto. Qui sta l’opportunità doppia che deriva dell’essere Compagnia unica Compagnia/Istituto, risultante dalla Federazione delle



singole Compagnia, legandoci le une alle altre e rendendoci tutte compagne nel viaggio che è la vita di fede e di servizio al Vangelo di Gesù e al mondo di oggi.

La Fedeltà alla Parola, al cammino della Chiesa, alla Regola e alle Costituzioni permetterà di superare vecchi devozionismi e obsolete pratiche religiose. Anche le devozioni popolari, nella misura in cui esprimono desiderio di approfondimento della fede e della preghiera, vanno valorizzate, come pure ogni occasione di incontro, di formazione nella condivisione e nella comunione di gioie e speranze.

Il desiderio di fare esperienza di vita ecclesiale nella Compagnia ha bisogno di trovare nella vita delle Compagnie/Istituto la “**casa di comunione**”, la “dimora ospitale” dove si costruisce mediante una spiritualità di comunione resa salda dal Signore e dalla Parola della sua grazia.

La Compagnia deve diventare “scuola di comunione ecclesiale”, una reale comunità di discepoli che si lasciano evangelizzare, che si fa carico di tutte le sorelle, in servizio alla chiesa/mondo in cui vive, valorizzando le opportunità già esistenti e immaginandone di nuove.

Bisogna avere il coraggio di accogliere **l’invito alla sinodalità** rivolto a tutte, nel paziente ma deciso “discernimento comunitario del carisma” e delle scelte che esso ci chiede, aperte a tutti i doni che lo Spirito effonde, e che fanno camminare insieme, sui sentieri del Vangelo stimolando tutte a tradurre la fede in scelte di comunione e di vicinanza reale nella carità.

E non dobbiamo aver paura perché la nostra vocazione/missione ha il suo fondamento in Gesù la cui presenza e azione ci è stata riassunta nel tempo natalizio nei suoi due nomi: **Emmanuele**, preannunciato dall’oracolo di Isaia e **Gesù** indicato dall’Angelo del Signore a Giuseppe. Emmanuele significa Dio con noi e Gesù significa che egli salverà il suo popolo dai suoi peccati.



Dunque di che dobbiamo avere paura se Dio è con noi per salvarci?

+ *Adriano Tessarollo*

Il viaggio del cuore di Angela Merici Una Lettera della Madre - Il Prologo Seconda parte

Continuiamo gli articoli tratti da: “Angela Merici’s Journey of the Heart: The Rule, the Way”, di Mary-Cabrini Durkin, pubblicato in inglese nel 2005.

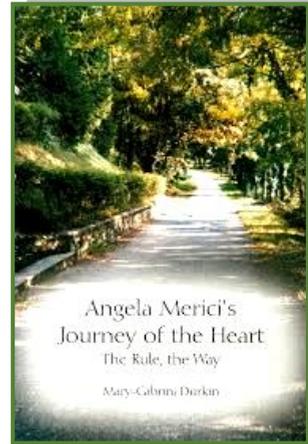
La voce di Angela

Nell'espore **i mezzi e le vie**, cioè la Regola, Angela è sia autorevole che invitante.

L'autorevolezza deriva dalla sua consapevolezza che questi *mezzi sono necessari per perseverare e progredire fino alla fine* (Pr. 10). Con questa consapevolezza, pronuncia un crescendo: *"Vi esorto, anzi vi prego e supplico"* (Pr. 7) ... La sua intensità permea il Prologo e la Regola.

Lo stesso vale per l'invito. In tutta la Regola, il suo tono è invitante. Capitolo dopo capitolo si apre con *Ricordati di...* o con *Fa' che ognuno voglia* ... L'incoraggiamento, mai la forza, è il metodo di Angela. Questa frase le permette di incoraggiare ogni donna individualmente. Ciascuna deve assumersi la responsabilità della propria vita. La cura di Angela nel rivolgersi a ciascuna riflette il suo rispetto per gli individui e il suo rifiuto di imporre l'uniformità.

La vita descritta nella Regola è allo stesso tempo semplice e impegnativa. Niente è complesso. I membri integrano le pratiche di orsoline nelle loro circostanze molto ordinarie. Eppure gli ideali della Regola vanno contro molti valori comunemente accettati. Essa offre i mezzi e i modi per fare tesoro di questa vocazione La Regola mostra alle Orsoline come agire con



integrità, fedeli al loro impegno: come entrare in questa vita, come vestirsi e comportarsi con integrità (capitoli I - III).



Le **pratiche spirituali del digiuno, dei sacramenti e della preghiera personale** sono mezzi necessari alla fedeltà (capitoli IV - VII).

Ogni componente della Regola ha una dinamica sia interiore che esteriore. Le pratiche spirituali, per esempio, favoriscono **uno spirito contemplativo**. Angela sapeva per esperienza propria, e per l'esempio dei contemporanei, che la contemplazione non si limita ai chiostri...

Possiamo vivere in modo contemplativo in cucina e per strada. Possiamo pregare in modo contemplativo nella chiesa parrocchiale o nelle nostre stanze. La contemplazione è importante per le Orsoline perché alimenta una profonda intimità con Dio.



Verso l'esterno, un'autentica relazione con Cristo fluisce verso gli altri sotto forma di semplici atti d'amore... Più profondamente entriamo nell'unità con Dio, più impariamo ad agire come lui, rendendo l'amore di Dio presente a tutti.

Tale vocazione è il progetto di una vita, non il sogno di un giorno.

Il realismo di Angela affronta quelli che lei chiama *pericoli e avversità* (Pr, 19-25), sia interiori che esteriori. Le ombre interiori appaiono vividamente nella sua preghiera come *fiere spaventose* (Cap. V,21). Il Prologo allude anche *alla carne e alla nostra sensualità* (Pr, 20). Nella sua preghiera cerca di concentrare *i suoi affetti e i suoi sensi* sul bene (Cap. V,18).



Le forze circostanti, gli inganni e i pericoli (Pr, 19), le sembrano così potenti e avvolgenti che le riassume in *acqua, aria e terra con tutto l'inferno* (Pr, 20),

evocando i quattro antichi elementi del cosmo. Ai bresciani, che avevano da poco subito l'orrore e le conseguenze demoralizzanti della guerra, seguita dall'inondazione e dal terremoto, il linguaggio poteva sembrare molto preciso. Il potere del male, personificato nel *[nostro] avversario, il diavolo, ... come un leone che rugge* (Pr.21; 1 Pietro, 5-8) si aggirava per le strade e le case di Brescia. I membri della Compagnia potrebbero aspettarsi di trovare questo leone alla ricerca di *come divorare qualcuna di noi con le sue vie ed astuzie, tanto numerose che nessuno le potrebbe contare* (Pr.21).

Angela è spesso lodata per l'equilibrio. **Dov'è l'equilibrio in queste descrizioni drammatiche?** Angela raggiunge l'equilibrio con il punto e il contrappunto. Cioè, dopo aver dipinto così vividamente le cause della paura, ora fa lo stesso con le cause della speranza.

Tuttavia, sorelle mie, non vi dovete spaventare per questo. Infatti se vi sforzerete per l'avvenire, con tutte le vostre forze di vivere come si richiede alle vere spose dell'Altissimo, e di osservare questa Regola come via lungo la quale dovete camminare, e che è stata composta per il vostro bene, io ho questa indubitata e ferma fede, e questa speranza nell'infinita bontà divina, che non solo supereremo facilmente tutti i pericoli e le avversità, ma le vinceremo anche con grande gloria e gaudio nostro (Pr, 22-25). Questi e molti altri esempi dimostrano la sua capacità di tenere in equilibrio gli opposti e di risolvere le loro energie divergenti.... Non aveva bisogno di negare le tenebre per vedere la luce. Né dimenticò la gioia quando assaporò la sofferenza.

Di fronte a mali spaventosi, ogni donna deve coraggiosamente assumersi la responsabilità di se stessa, del proprio benessere. Ma non è sola. Cammina in compagnia, munita di questa Regola che è stata *composta per il nostro bene, anzi come via lungo la quale camminare* (Pr, 24). Nonostante la consapevolezza delle tentazioni e del male, Angela era gioiosa e piena di speranza. La gente era attratta da lei. Il Prologo suggerisce le fonti di questa gioia. Quando la sua strada era *spinosa e sassosa*, riconosceva comunque una presenza celeste. Per esperienza poteva incoraggiare le sue figlie verso un altro contrappunto: *e ogni nostro dolore e tristezza si volgeranno in gaudio e in allegrezza,*

e troveremo le strade, per sé spinose e sassose per noi fiorite e lastricate di finissimo oro (Pr, 27). Poteva vedere sia i fiori che le spine.

Le stesse rocce brillavano quando si rendeva conto che la sua strada portava a Dio (Pr, 26-28). Gli occhi della fede di Angela penetrarono fino al sacro fondamento di tutta la realtà creata e lo trovano divino.



La gioia aveva illuminato il suo cuore per quarant'anni. Nel campo del Brudazzo, aveva avuto una visione di angeli e donne su una scala tra il cielo e l'oliveto, il suo luogo di lavoro. Quel momento l'aveva avviata sulla strada che lei chiamava *vita angelica* (Pr. 28), perché è rivolta verso il cielo. Nei momenti di incertezza, ricordava quel momento di visione e decisione. Voleva continuare nella stessa direzione. Ha riconosciuto che *gli angeli di vita eterna saranno con noi* (Pr. 28)

Angela parla con grande fiducia della sua direzione e della *santa Regola che Dio per sua grazia ci ha offerto* (Pr.:29)... La sua sorprendente sicurezza era basata sullo Spirito Santo. La sua energia fiduciosa permea tutto il Prologo: Ora il compito è nostro: *su da brave, dunque! abbracciamo tutte questa santa Regola* (Pr,29).

Il coraggio è la caratteristica dell'unica persona biblica ricordata da Sant'Angela e che presenta come modello nella Regola (oltre a Gesù): la vedova Giuditta: *comportiamoci così virilmente anche noi, come santa Giuditta che ha troncato coraggiosamente la testa di Oloferne* (Pr.,30). Sebbene sia il soggetto di un libro della Scrittura, Giuditta sembra un modello improponibile per i semplici bresciani. Aveva sedotto e decapitato Oloferne, generale dell'esercito assiro che assediava la sua città natale, Betulia. L'arte e la storia rinascimentale la ritraevano come una specie di "femme fatale". Eppure Angela non era una che permetteva che l'esperienza femminile fosse interpretata dall'esterno, cioè dagli uomini. Giuditta era un'eroina: coraggiosa, buona, devota al suo popolo, disposta a correre un grande



rischio per loro, assolutamente devota a Dio, assolutamente fiduciosa in Dio, intelligente, creativa, dignitosa, forte e decisa. Chiaramente, Angela ammirava che Giuditta troncasse coraggiosamente la testa di Oloferne (Pr,30). ...Oloferne, che Angela rende figura del diavolo (Pr,30), stava assediando Betulia. Giuditta vedeva la guerra dal punto di vista dell'esperienza femminile. Ha capito che Dio odia lo stupro che l'accompagna, quando “gli stranieri... avevano immodestamente sciolto la cintura della fanciulla, esposto vergognosamente le sue cosce e violato vergognosamente il suo corpo” (Giuditta 9,2). Anche Angela era stata testimone della sofferenza che deriva dallo stupro, incluso lo stupro in guerra, specialmente dopo il Sacco di Brescia del 1512.



Giuditta aveva sfidato i capi di Betulia ad agire in difesa del popolo e del santuario di Dio. Quando la trattarono con complimenti condiscendenti, dicendole di andare a casa a pregare, lei rispose: "Ascoltate! Io farò qualcosa..." (Giuditta 8,32). Giuditta agì, fidandosi completamente di Dio... È una storia emozionante.... Il Libro di Giuditta è un'avventura, condita con pericolo, violenza e sessualità. Più di tutto, Giuditta illustra come Dio rafforza coloro che hanno fiducia. Come Giuditta, dobbiamo usare tutte le nostre caratteristiche e le nostre conoscenze, mentre confidiamo soltanto in Dio (cap. X,12--12).

Angela vuole chiaramente che le sue figlie imparino come essere “Giuditta”! Sì, dovranno affrontare pericoli e problemi. Solo una donna che è determinata ad andare avanti, a *perseverare fino alla fine* (Pr,11) potrà superare ogni avversità. Dentro di lei ci sono le forze di cui ha bisogno. Questo tipo di persona *potrà, senza dubbio, conservarsi fedele* (Pr,13). Dio la aiuterà a usare le sue risorse interiori. Non importa quanto potente possa sembrare il male, anche se ci sentiamo soli nel campo del nemico, Dio ci accompagnerà. Possiamo essere fiduciosi come era Giuditta, confidando che anche noi torneremo a casa vittoriosi. Lei tornò nella sua città natale, Betulia, dove tutto il popolo partecipò al suo trionfo. Anche noi potremo *tornare gloriosamente alla nostra patria celeste, dove da parte di tutti, e in cielo e in terra, verranno a noi*

grande gloria e trionfo (Pr,30-31). L'eterna comunione di gioia con tutti coloro che sono in cielo e sulla terra è la meta finale della Compagnia.

Prologo di una vita

Il prologo ha il suo scopo artistico: esporre la struttura e i temi da sviluppare nell'opera che segue. Inizia con la chiamata di Dio alla *vita delle vergini recentemente incominciata col nome di Compagnia di Sant'Orsola* (Pr, 2). È una vita semplice, dopo tutto, non complessa. Anche se impegnativa, non richiede abilità speciali o un'educazione elevata. Solo un cuore aperto alla verità, pronto ad amare. L'esperienza aveva aperto

ad Angela la dimensione divina del qui-e-ora, tutto e tutti in Dio: *E in Dio ha ogni suo bene, con Dio ha tutto* (cap. X,6). Dio scorre in noi, attraverso di noi, intorno a noi. La provvidenza di Dio ci sostiene nei nostri bisogni, ci riempie di abbondanza e di gioia (cap. X,14-18). Lo Spirito di Dio parla continuamente nei nostri cuori (cap. VIII, 14). La vita delle Orsoline aiuta le persone ad aprirsi a questa realtà presente in noi stesse, negli altri e in tutto l'universo, attraverso la fede e la concentrazione, la preghiera e la contemplazione.

La Regola è una guida lungo un certo cammino. Non è la via per tutti. Ma per coloro che sono chiamati a percorrerla, non è la via per un cielo lontano. La strada passa attraverso le dimensioni celesti del nostro mondo, il nostro qui e ora. Gesù stesso ha detto: "Io sono la via". Lui ci accompagna. Ci mostra la strada. Si fa presente per farci camminare in lui. Ogni autentico cammino spirituale porta a Dio. Perché alcune donne scelgono di seguire questo? Una figlia di Angela potrebbe dire: "Per gratitudine dell'invito di Dio! Camminare nella via delle Orsoline è

il modo in cui vivo la mia gratitudine. È un modo che si adatta a come Dio mi ha pensata. È coerente con ciò che sono. Mi mantiene aperta per sentire e vedere e rispondere, o almeno mi fa provare".

E adesso dunque di grazia, state tutte attente, con cuore grande e pieno di desiderio (Pr,32).

Mary-Cabrini Durkin

Compagnia del Canada, Gruppo USA

Continua...



LA MONDIALITÀ OVVERO CONOSCERE LE CULTURE DEGLI ALTRI

Cenni sulla “cultura slovacca e polacca”

La Slovacchia è un paese giovane e piccolo di circa 5 milioni e mezzo di abitanti, ma con una lunga storia.

Si trova al centro dell'Europa e, anche se l'inserimento della Repubblica Slovacca nella comunità europea è del 1.1.1993, ha sempre fatto parte della storia e della cultura europea.



Il cristianesimo penetrò in questa zona tra il Danubio e la parte occidentale dell'arco dei Carpazi a partire dal VI secolo, radicandosi pienamente durante la missione di San Cirillo e Metodio, i compatroni d'Europa nel IX secolo, per diffondersi da lì ai paesi

circostanti.

Nel Medioevo la Slovacchia era parte integrante dell'Europa per quanto riguarda la cultura e l'educazione (la cattedrale gotica di Santa Elisabetta a Košice, la fondazione dell'università nel 1660) e fino al 1918 apparteneva all'impero austro-ungarico, il che ha segnato fortemente la sua cultura, a differenza della Polonia, che ha avuto uno sviluppo completamente diverso.



Slovacchia, Cecoslovacchia, Polonia...



Dopo la dissoluzione dell'impero austro-ungarico, **la Slovacchia** divenne parte della **Cecoslovacchia**, principalmente a causa della sua affinità linguistica con i cechi e, a parte un breve episodio di indipendenza come stato vassallo della Germania durante la seconda guerra mondiale, questo

legame durò fino alla creazione della Repubblica Slovacca indipendente. È l'esperienza di entrambi i totalitarismi del XX secolo che determina le nostre caratteristiche oggi.

Condividiamo con la Polonia l'esperienza del totalitarismo comunista, perché abbiamo fatto parte della zona d'influenza dell'Unione Sovietica dopo la seconda guerra mondiale fino al 1989.

La Polonia, paese tra i Tatra e il Mar Baltico, ha mantenuto comunque una maggiore indipendenza religiosa, mentre in Slovacchia, come residuo del passato, le chiese erano molto più dipendenti dallo stato e quindi molto controllate dall'ideologia statale comunista. Questo portò all'emergere di una "chiesa clandestina" in cui laici, membri di ordini religiosi disciolti e sacerdoti ordinati segretamente o che non erano autorizzati ad esercitare il proprio ministero, dovevano riunirsi all'insaputa dello stato.

La seconda grande differenza tra Polonia e Slovacchia è stato il pluralismo religioso.

La Polonia è quasi puramente cattolica per tradizione, la Slovacchia è stata penetrata da ovest dalla Riforma e, a causa della sua posizione al confine tra est e ovest, è presente anche una forte comunità di cattolici di rito orientale, bizantino. Si è sperimentato la



persecuzione più crudele, la conversione forzata all'ortodossia, è stata amministrativamente inesistente per 10 anni, e conta molti eroici confessori e martiri.

Caratterizzare della Slovacchia

È un territorio ed una comunità molto varia.

In un paese prevalentemente montuoso ci sono zone multietniche (un residuo dell'Ungheria) ma anche puramente slovacche; città ricche (Bratislava, Košice) ma anche, al sud e all'est, paesi molto poveri, presenti insediamenti rom con povertà estrema.



Stato multireligioso con zone anche puramente cattoliche, oggi ci sono sempre più persone senza religione. (Ultimo censimento: 60% cattolico, 25% non religioso.)

L'isolamento del paese durante il totalitarismo ha portato

anche ad una chiusura generalizzata.

C'è un forte movimento ecumenico, ma anche una grande paura degli immigrati, anche se, paradossalmente, un gran numero di slovacchi è emigrato all'estero in passato in diverse ondate.

C'è una **fede** tradizionale, quasi folcloristica, ma anche credenti maturi, teologicamente formati. Quello che rappresenta un problema in questo periodo è che questi gruppi non riescono a comunicare e a relazionarsi a sufficienza. Anche l'autorità dei vescovi è insufficiente come conseguenza del passato vissuto in modo clandestino.

L'educazione

problematica e l'isolamento sotto il totalitarismo, hanno fatto sì che la maggioranza della popolazione non fosse preparata alla libertà e



alla democrazia, il che ha causato un gran caos, oggi esacerbato dai moderni mezzi di comunicazione in cui non siamo in grado di navigare.

Tutto questo ha influito sulla **vita religiosa e familiare**. I fedeli, a parte la già citata chiesa greco-cattolica, sono per lo più cristiani formali e domenicali. Gli atteggiamenti e la vita quotidiana non sono modellati dalla fede, anche se, paradossalmente, c'è una forte minoranza tradizionalista.

Le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata sono diminuite molto dopo il grande boom seguito alla caduta del comunismo. Circa la metà dei matrimoni falliscono e anche la tendenza demografica è molto negativa. L'attuale pandemia ha mostrato appieno quanto siano stati distrutti i nostri sistemi sanitari ed educativi.

La Slovacchia è un paese con una **natura bellissima**, a cui non manca nulla, tranne il mare, con molti monumenti storici.

Conta molte persone altruiste e capaci, che costituiscono una grande speranza, confidiamo che, dopo gli sconvolgimenti degli ultimi cento anni, troveremo una direzione piena in una società sana e aperta, accettando la ricchezza del Vangelo e potendola comunicare in un linguaggio contemporaneo.

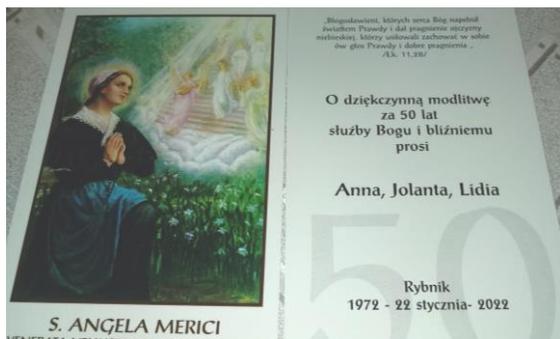
La consacrazione secolare

Intravedo grandi possibilità per gli istituti secolari; in particolare per l'I.S. di Sant'Angela Merici.

Noi abbiamo ricevuto questo carisma attraverso le Suore Orsoline dell'Unione Romana.

Le suore Orsoline arrivarono in Slovacchia a Bratislava già nel 1676.

Durante il totalitarismo non potevano ammettere nuove vocazioni, ma cercavano comunque il modo di mantenere vivo il carisma di Sant'Angela. Si dedicavano più o meno individualmente alle giovani ragazze, alle quali, oltre al convento, veniva offerta la possibilità di essere iniziate ad una consacrazione nel mondo.



In Polonia, la Compagnia di Sant'Orsola esisteva dal 1972, (cinquant'anni quest'anno 2022) anche grazie alle suore Orsoline, ed è da loro che abbiamo ricevuto il testo polacco delle Costituzioni.

La prima consacrazione in Slovacchia ebbe luogo nel maggio del 1983, nella cappella delle suore Orsoline, che si trovavano in una casa di carità, in stretto segreto, nella messa di mezzanotte celebrata da un monaco, naturalmente senza la possibilità di testimoniare pubblicamente nell'apostolato.

La formatrice e l'accompagnatrice principale del nostro gruppo è stata Elisa Tarolli, conosciuta tramite le suore orsoline, alla quale dobbiamo anche gli incontri di formazione sul posto dal 1990.



Eravamo incantate da questo carisma, gentile, saggio, unificante, tanto più che perceivamo la somiglianza dei tempi in cui viveva Sant'Angela con le difficoltà dei nostri (per esempio, l'assenza di vescovi durante il totalitarismo); la segretezza che era necessaria sotto il totalitarismo (entrare in una comunità era un crimine!)

Appartenere ad una simile istituzione ci sembra essere un vantaggio, anche dopo aver ottenuto nel nostro paese la libertà, perché rendeva possibile ciò di cui la nostra società aveva più bisogno: si

trattava di un esempio di vita autentica del Vangelo nelle circostanze ordinarie, nelle semplici relazioni, nel lavoro quotidiano o negli ambienti sociali.

Tuttavia abbiamo anche problemi. Oggi siamo in 26 appartenenti, sparse praticamente in tutto il paese. Cinque sorelle sono già nella patria celeste. Siamo impegnate in lavori diversi o siamo in pensione.

È difficile riunirsi, anche perché sparse, e non solo ora durante la pandemia.

La formazione per il nostro stile di vita richiede uno sforzo costante per la profondità spirituale e la responsabilità personale. E c'è anche la barriera linguistica.



le suore polacche stanno cercando diversi modi per far conoscere il bellissimo carisma di Sant'Angela.

Abbiamo fiducia che, con la grazia di Dio e con l'aiuto di Sant'Angela, rimarremo fedeli alla nostra vocazione e utili alla Chiesa e al mondo in cui viviamo.

Maja Dravecká

Il Padre ti benedice, figlia, se è questo che vuoi...

Sono nata nell'interno del Paraná, nel sud del Brasile, figlia di un contadino. All'età di sette anni sono rimasta orfana di mia madre. Eravamo sette fratelli e sorelle. Nel giro di nove mesi, mio padre ha perso mia madre e tre figli. Ma era un uomo di preghiera, di grande fede; non si lamentava di nulla, solo ringraziava Dio per il tempo che passava con noi.

Quando avevo otto anni, mi sono avvicinata a mio padre e gli ho detto che volevo qualcosa di diverso per la mia vita. Mio padre non capì e chiese: "Cosa vuoi dire?". Risposi che volevo essere una donna in bianco, riferendomi alle suore che dovevo aver visto in città quando andavamo a messa. Mio padre capì e disse: *"Il Padre ti benedice, figlia, se è questo che vuoi"*.

Sono cresciuta con il pensiero di diventare suora. Per andare a messa partivo da casa verso la mezzanotte, camminavamo per 34 Km fino alla città per la messa delle 7 del mattino. I bambini più piccoli andavano a cavallo con un adulto. Eravamo molto poveri ma felici.

Dopo le morti in famiglia, mio padre e mio fratello maggiore si sono ammalati e sono stati ricoverati in ospedale. Il medico consigliò a mio padre di lasciare il luogo in cui viveva, perché non adatto per la salute della famiglia e rischiava di perdere tutti i suoi figli. Mio padre ha fatto così. Ha lasciato tutto e siamo usciti dal nostro ambiente senza destinazione, senza vestiti, senza cambi, solo qualche pentola nella borsa.

Quando ci sentivamo stanchi, affamati, assetati... mio padre ci invitava a sederci all'ombra di un albero, prendeva il rosario e pregava con noi. A volte, in quel momento, una persona, certamente inviata da Dio, si avvicinava, chiedeva dove stavamo andando e ci offriva del cibo e anche una casa dove dormire.

Tra gli otto anni e mezzo e gli undici, ho lavorato in una fattoria insieme a mio fratello minore. Poi ho lavorato come lavoratrice rurale itinerante, senza rapporto di lavoro, e anche come collaboratrice domestica. Alla fine mio padre ha trovato lavoro in ospedale, dove è stato accolto per tutta la sua vita.

Mio fratello Pedro ha frequentato la scuola rurale e vi è rimasto come convittuario, dove ha sentito la chiamata ad entrare nel seminario dei Padri Cappuccini. Tutto era già preparato per il seminario quando è morto nella scuola, prima di entrare in seminario. Era amato da tutti per lo stile di vita che conduceva: obbediente, umile, umano, osservante, non molto loquace... era un seguace di Cristo. Ha portato con sé l'esempio e l'insegnamento dei nostri genitori.

Quando avevo 12 anni, mio padre mi trovò un lavoro all'ospedale Nossa Senhora da Saúde di Santo Antônio da Platina, in Paraná. Lì ho avuto mansioni diverse, ho fatto un po' di tutto.

Pensavo alla mia vocazione. Piacevo alle suore, perché ero molto obbediente, calma e mi piaceva pregare. Si sono interessate a me. Ho studiato nella loro scuola a San Paolo.

All'età di 16 anni sono andata in un collegio. Ho studiato infermieristica. Ma purtroppo il destino è cambiato. Ho intrapreso la strada del matrimonio, mi sono sposata, ma non ho mai smesso di pensare alla benedizione di mio padre per una vita consacrata.

Finché non è arrivato il momento giusto. Già vedova, nel 2014, quando sono passata vicino alla chiesa di Sant'Antonio (non era la mia parrocchia) ho sentito un'inquietudine, il mio cuore ha sussultato, un immenso desiderio di confessarmi... di parlare con qualcuno, ma ho proseguito il mio percorso. Poi però mi sono fermata, ho invertito la direzione e sono tornata alla Chiesa di Sant'Antonio. Ho raccontato a padre Otacílio quello che mi era successo. Il Padre mi ha indirizzata a Nivalda per valutare l'appartenenza alla Compagnia di Sant'Orsola. Questo era il 5 agosto 2014. Il mio sì è stato immediato, senza vacillare.

Ho rinnovato la mia consacrazione temporanea il 29 agosto 2021 a casa di Nivalda con padre José Miguel da Silva Filho della parrocchia di Sant'Antonio.

Sono qui, Signore, e voglio starci per sempre. Amen

*Maria Machado da Cunha,
Compagnia Brasile sud*



Un itinerario vocazionale:

La vita consacrata secolare nella nostra storia di vita... Il carisma di Sant'Angela Merici nel nostro cuore.



Apparteniamo alla Parrocchia del Divino Spirito Santo, situata in un quartiere centrale della città di Salvador, Bahia. Noi tre abbiamo conosciuto l'Istituto Secolare di Sant'Angela Merici, attraverso padre Roberto Oliveira.

Io, Lucijane, avevo già fatto l'accompagnamento spirituale con questo Padre. Ero motivata dal desiderio di capire perché, anche se ero un membro attivo della comunità ecclesiale a cui appartenevo, un certo vuoto persisteva nel mio cuore, e mi mancava

un significato vero nella mia vita, Volevo davvero capire quale sarebbe stata la mia vocazione particolare. Percepivo sempre una certa chiamata di Dio per qualcosa di più specifico nella mia vita.

Un giorno Padre Roberto mi ha poi parlato della vocazione alla Vita Consacrata Secolare, evidenziando in questo contesto l'Istituto Secolare di Sant'Angela di Merici.

Mentre lo ascoltavo, mi ritrovavo in questo ideale e mi sono ricordata di altre persone conosciute in uno dei gruppi di preghiera a cui appartenevo (Rinnovamento Carismatico Cattolico), le quali, sentivano anche loro lo stesso vuoto interiore. Ho detto a padre Roberto che mi sembrava che queste persone esigessero da me una soluzione, In questa situazione, questo sacerdote, illuminato dallo Spirito Santo, propose di parlarne insieme, e propose un incontro di gruppo.

Frettolosamente, come Maria, andando a visitare Elisabetta, le ho informate di questa notizia e così abbiamo organizzato una riunione per il 15 agosto 2013. L'incontro era vocazionale con il desiderio di

conoscere una vocazione specifica, una chiamata particolare di Dio, che attendeva una risposta.

Così il gruppo vocazionale si ritrovava per due anni per la preghiera e la formazione per una vita consacrata secolare. Abbiamo invitato vari membri di Istituti secolari diversi.

Il primo Istituto che si presentò fu l'Istituto Secolare di Sant'Angela Merici con la partecipazione della direttrice Hayse e della consigliere Herbene. Fu proprio in questa occasione che, sia io che Maria Helena, ci siamo immediatamente identificate e ritrovate in questa chiamata vocazionale (Maria José non era presente a quel primo contatto, conoscerà più tardi altre appartenenti alla Compagnia).



Sono susseguite altre presentazioni nei mesi successivi di altri istituti, ma l'Istituto di sant'Angela Merici è stato per noi come un amore a prima vista.

La Vita Consacrata Secolare era già incarnata nella nostra storia di vita e il carisma di Sant'Angela Merici già suggellava i nostri cuori. Così, insieme alle nostre sorelle Helenice e Maria Cristina, il 28 agosto 2021, nella cappella del Convento di Nostra Signora della Misericordia, abbiamo fatto la nostra consacrazione a vita.

Lucijane, Maria Helena, Maria José, Compagnia Brasile nord

P.S. Rendiamo grazie e lodiamo il Signore per tante meraviglie!

A Firenze (Italia), il 15 agosto, Maria Helena Borges de Jesus e a Salvador, il 28 agosto in Brasile, le sorelle Helenice dos Santos Sales, Maria Cristina Rocha Borges, Maria José Barbosa e Lucijane de Souza Lima, con il cuore adornato di abiti nuziali, si sono presentate solennemente davanti all'Altare di Dio, allo "Sposo", loro "unico tesoro", nella donazione incondizionata di tutta la loro vita all'Amato". Il cielo si rallegrò! La celebrazione è stata presieduta da Mons. Marcos Eugenio, Vescovo Ausiliare di São Salvador da Bahia, con la presenza del nostro caro Padre Roberto e altri due sacerdoti concelebranti. Auguri di santità.

Finalmente a casa!

Non avrei mai immaginato di far parte di questo stile di vita!

Ma alla mia consacrazione a vita ho sentito che finalmente ero a casa!

Mio padre possedeva un appezzamento di terreno che non era sufficiente per sostenere la nostra famiglia di quattordici figli. Senza sostegno finanziario non potevo terminare la mia laurea in infermieristica all'università. Mio padre mi ha incoraggiato a lavorare all'estero come collaboratrice domestica in modo da poter aiutare la famiglia nella nostra difficile situazione. Sono emigrata in Canada dalle Filippine nel 1990. Il mio unico sogno era di aiutare la mia famiglia, sposarmi un giorno e avere una famiglia mia. Ho avuto una relazione che non ha funzionato. Dio aveva un piano diverso per me.

La nostra famiglia d'origine non andava in chiesa ogni domenica e si praticava poco la fede cattolica in casa. Eppure pregavamo durante le situazioni difficili. Una volta, durante un tifone, nostro padre ci svegliò di notte per pregare affinché i nostri raccolti fossero risparmiati.

Più tardi ho avuto un profondo desiderio di conoscere e di avere un rapporto intenso con Dio. Un amico mi invitò ad un gruppo carismatico cattolico. Ho sentito così la presenza di Dio per la prima volta con un'effusione dello Spirito Santo e un profondo senso di gioia. Continuavo a far parte di questo gruppo e ad assumere anche la leadership. Ma sentivo che mancava ancora qualcosa.

Un giorno, alla messa, una donna mi chiese se ero una suora perché aveva osservato che portavo sempre la gonna. Ho detto: "No, sono solo abituata a indossare una gonna ogni volta che vado in chiesa". Poi mi ha parlato della Compagnia di Sant'Orsola, un Istituto Secolare, una forma di vita consacrata nel mondo. Mi sono ricordata



del commento di mia madre, anni prima, secondo cui avrei dovuto farmi suora. Avevo risposto: "Come posso aiutarti se mi faccio suora?"

La Compagnia fu la mia soluzione. Potevo offrire totalmente la mia vita a Gesù Cristo e continuare ad aiutare la mia famiglia attraverso il mio impiego come badante e collaboratrice domestica...

Ho iniziato la mia formazione a Toronto nel 2014. A volte ho avuto dubbi e domande, ma i segni della presenza di Dio mi hanno incoraggiato a continuare. Ho pregato che il giorno della mia consacrazione a vita fosse soleggiato, ma è piovuto. Invece di sentirmi triste, mi sono rallegrata, perché mi ha ricordato il mio battesimo. Ero circondato da amici.

Ero "finalmente a casa". Veramente Dio è sempre buono!

Florida, direttrice Compagnia di Toronto

P.S. La Compagnia di Toronto si è riunita in assemblea l'11 settembre 2021, presente la Consigliera della Federazione M. Cabrini che ha sostenuto e accompagnato questo avvenimento importante. L'assemblea ha eletto: Florida Abides come Direttrice, Corazon Oliveros come Vice-Direttrice e Ella Alattica, Barbara Kulczycki e Estela Verdadero come Consigliere.

Un nuovo capitolo nella vita della Compagnia di Toronto è iniziato! Sia lodato il Signore!



Un nuovo germoglio

Durante il gennaio 2011, la città di San Antonio ha sperimentato un gelo e un po' di neve. Gli alberi sono stati davvero "colpiti". I rami morti sono stati tagliati e ho pensato che fosse la fine di questo albero. Ma con mia sorpresa, in poco tempo, ha dato vita a un nuovo germoglio! Ho scattato una foto perché questo evento mi ha parlato di una nuova vita che nasce da ciò che

sembrava morto. È stato un'ispirazione per me in un momento in cui cercavo di conoscere il futuro delle Orsoline di Prelate, la Congregazione alla quale appartenevo. "Chiedere, cercare e bussare" è stata la mia esperienza per circa vent'anni. Poi in un giorno di ritiro mi venne in mente il modo originale di vivere la vita consacrata nel mondo e precisamente la Compagnia di Sant'Orsola. Risale al 1535, come Sant'Angela Merici l'aveva pensata. Da quel momento ho sperimentato un senso di pace e un senso di completezza mentre mi riposava questo pensiero e la possibilità di una nuova vita.

Il momento giusto per intraprendere più seriamente questo stile di vita è arrivato quando sono stata libera dai miei doveri di cura degli anziani nel gennaio 2016. Ho visitato una delle Compagnie in Canada - il gruppo della zona di Toronto. Ho sentito una vicinanza con questo gruppo multiculturale di donne che vivono la loro vita consacrata nel mondo con il sostegno reciproco. Dopo molta riflessione, consultazione e preghiera, ho deciso di chiedere il trasferimento dal mio Istituto alla Compagnia.

Il periodo di transizione di tre anni, richiesto dal Vaticano per passare da una Congregazione Religiosa a un Istituto Secolare, si è concluso il 1° dicembre 2019. La Compagnia di Sant'Orsola a Toronto mi ha accolto a braccia aperte e le Suore Orsoline del Prelato mi hanno dato parole incoraggianti di benedizione. La mia ricomposizione a Dio nella Compagnia è stata solennizzata durante una celebrazione eucaristica a Toronto l'11 settembre 2021.

Sono un'insegnante in pensione, economicamente indipendente e vivo in un complesso di appartamenti. Trovo vivificante essere coinvolta in relazioni e attività che ruotano intorno a un giardino cooperativo, all'organizzazione nazionale Sviluppo e Pace, e ad altre iniziative parrocchiali, comunitarie e diocesane. Continuo ad ascoltare i modi in cui devo rispondere ai bisogni del mondo, a livello locale e globale. La preghiera per questi bisogni è primaria.

Sperimento energia, gioia e libertà nella mia vita quotidiana. La Compagnia può offrire un modo di vivere il carisma di Sant'Angela nel futuro - speriamo che un nuovo germoglio spunti fuori!

Bernice, compagnia di Toronto



COMPAGNIA di SANT'ORSOLA
486° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE
Brescia 25 novembre 1535 - 25 novembre 2021



*et perché diede principio
in tal giorno l'anno 1535
a questa devota Compagnia,
sì ancora per excitar queste virgini
all'imitatione di santa Catherina,
quala (come dicono le historie)
fu sposata con le proprie mani
da Christo signor nostro”*

(dal Secondo Libro Generale)

*“La buona et santa consuetudine
di stabilir le virgini
nella Compagnia di santa Orsola,
nella festa di santa Catherina ogn'anno,
è sta introdotta sì per memoria
del felice ritorno che fece la beata
Angela da Gierusalemme in Brescia
in questo istesso giorno,*



L'anniversario celebrato nel Santuario di Sant'Angela Merici in Brescia è stato partecipato in presenza e seguito in streaming dal mondo bresciano dei cinque continenti. Così anche molte di noi, abbiamo avuto la gioia di seguire e di sentirci tutte unite davanti all'urna di Sant'Angela.

Due relazioni importanti e la Santa Messa:

- ✚ ***Vita consacrata e formazione in tempi di social network. Opportunità e rischi:*** DON ADRIANO BIANCHI, già Direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi di Brescia
- ✚ ***...Che cerciate e vogliate tutti quei mezzi e le vie che sono necessarie per perseverare e progredire fino alla fine...*** (Regola, prologo): VALERIA BROLL, la nostra Presidente.
- ✚ ***La Santa Messa*** presieduta da MONS. GAETANO FONTANA, Vicario Generale, Superiore della Compagnia di Brescia

Rimandando ai contributi che faranno memoria completa della celebrazione, qui vogliamo soltanto cogliere, *fior da fiore*, alcuni spunti particolarmente significativi

Dalla relazione della Presidente:

S. Angela il 25 novembre del 1535, ha posto due pilastri a fondamento della sua Compagnia: **S. Caterina d’Alessandria e S. Orsola**.

S. Caterina D’Alessandria, che dà significato, senso, valore, stabilità e consistenza alla scelta di verginità.

S. Angela individua in questa santa, la scelta libera e personale di consacrarsi al Signore e sceglierlo come Sposo nella propria vita. Angela affascinata da questa donna totalmente fedele a Dio, tanto da consegnare il suo cuore a Lui con il matrimonio mistico, ci indica la chiamata all’Amore, da declinare nell’amore indiviso per Dio, coltivare un rapporto stabile, personale e intenso con il Signore.

Ecco uno dei pilastri portanti della Compagnia: la grazia della chiamata ad *essere vere e intatte spose del Figlio di Dio*.

Il secondo pilastro su cui poggia la Compagnia è **S. Orsola e le sue compagne**. Una santa, che esprime la dimensione **comunitaria** della Compagnia. L’iconografia ci rappresenta spesso S. Orsola con le compagne su una nave immersa in acque tumultuose e per niente chiare e limpide ma agitate e cupe... è forse l’immagine del mondo in cui siamo immerse? Forse sì, ma s. Angela ci fa porre l’attenzione su S. Orsola, quale donna forte, coraggiosa, determinata e capace di affascinare e di traghettare insieme a lei, tante compagne verso il porto sicuro che è il Signore morto e risorto per la nostra salvezza e la salvezza di tutti. Anche noi vogliamo condividere con tutti, l’attraversata del mare burrascoso della vita, ma **unite insieme** e certe di chi è al timone della barca, di chi conduce la barca. Il mare è agitato ma il cuore è sicuro,



forte, perchè siamo unite insieme, unite insieme nella Compagnia.

Ecco il secondo pilastro: la grazia *dell'unite insieme*.

Mezzi e vie. Quali mezzi, quali vie percorrere oggi, noi sue figlie e sorelle? *“Cercate e vogliate tutti quei mezzi...”* ci dice S. Angela e noi in questi tempi abbiamo cercato e accolto ciò che la tecnologia contemporanea ci mette così facilmente a disposizione per uscire dalla solitudine e per rispondere a un bisogno forte di incontro, di comunicazione, di relazione.

L'esortazione di S. Angela: *“cercate”* richiama il **discernimento**. Esercizio indispensabile per camminare nella vita con il cuore e la mente in Dio e per riconoscerlo presente e operante in mezzo al suo popolo

Cerchiamo insieme ciò che ci aiuta *“a perseverare e progredire fino alla fine.”* Per prima cosa non rinunciamo all'incontro in presenza, a riappropriarci delle dinamiche di confronto, di ascolto reciproco, a coltivare insieme il dialogo, a formarci insieme”. La Compagnia ritorni ad essere laboratorio di dialogo e lo stile sinodale tanto richiesto e proposto dalla Chiesa in questi mesi, diventi stile che attraversa ogni nostro incontro. Per **volere** vie e mezzi, bisogna attivare **la volontà** perchè, ci dice ancora S. Angela: *“non basta incominciare se non si avrà anche perseverato...”*

Il Signore ci ha dato prima di tutto **la Compagnia** come via e come mezzo per formarci e forgiare la nostra vita su quella di *Gesù Cristo, della Madonna, degli Apostoli, delle Vergini e di tanti cristiani della Chiesa primitiva* e dei nostri tempi. L'appartenenza alla Compagnia ha bisogno di essere sempre rinnovata e perchè non diventi “circolo chiuso”, ma spazio vitale per il bene della Chiesa e del mondo, devono poter circolare al suo interno i doni spirituali e umani di ciascuna... Deve puntare sulla formazione e sull'autoformazione.

Ringraziamo s. Angela del dono della Compagnia e affidiamo a lei il nostro cuore perchè possa pulsare in sintonia col suo. Il carisma della consacrazione possa vivificare e rinverdire la Chiesa di nuove vocazioni e siano sempre di più coloro che vivono nel cuore del mondo con il cuore di Dio.

S. Angela prega per noi.

Dall'omelia di mons. Gaetano Fontana:

...Oggi, dopo 486 anni, ha significato ancora la vita, di donne consacrate, di donne spose di Cristo, di donne che si votano ad essere totalmente e pienamente in questo mondo, ma appartenenti già in pienezza a Dio, anticipando già ora sulla terra il Paradiso?



Alzate il capo! ...Dico a voi figlie di Sant'Angela e a tutto il mondo

orsolinico voi siete donne, che nella vostra consacrazione alzano e tengono alto il capo, perché Cristo sposo è presente nel mondo di oggi perché Lui, con il suo mistero pasquale di passione morte e resurrezione ha già salvato il mondo è già ha salvato noi. Non guardate quante siete,

non guardate la vostra età, non guardate gli acciacchi della nostra vita, ma imparate ad alzare il capo con i piedi per terra, ma alzando il capo. Quindi con lo sguardo rivolto a Gesù Cristo e a Dio come segno profetico nel mondo di oggi.

Cosa vuol dire essere fedeli?

Primo: essere dono. Secondo: essere persone accoglienti. Terzo: essere capaci di custodire la vostra verginità nell'essere spose di Cristo.

Dall'essere vergini, donne consacrate a Gesù Cristo, spose di Cristo, **siete dono a Dio e agli altri**, sappiate esserlo sempre di

più, ve lo chiedo e mi vorrei metter in ginocchio per chiedervelo con più attenzione. Siate dono, non siate donne egoiste, non siate donne che pensano a se stesse. Chi vive la Compagnia è una donna che è dono, esercita il dono nella Compagnia, per essere dono a tutto e a tutti, ecco la sposa di Cristo.



La sposa di Cristo che diventa **donna accogliente**, il grembo verginale, l'utero è il luogo, è il sito dell'accoglienza massima, di una nuova creatura, ed essere vergini e donne accoglienti vuol dire vivere la vostra femminilità, siate donne autentiche, siate davvero donne che vivono la propria femminilità, il vostro essere per insegnare a noi uomini a vivere la nostra mascolinità, nel dono e nell'essere progetto originario di Dio, creatori di una vita secondo il progetto di Dio, ecco l'accoglienza.

Essere donne capaci di custodire, custodire la bellezza dell'amore casto e fedele. Il custodire che è l'atteggiamento, che è scritto nel Vangelo di Luca riferendosi a Maria SS.ma, donna che ha custodito nel suo cuore meditando la parola di Dio, siate capaci di concretizzarlo nella vostra vita. Perché il custodire vuol dire che c'è un tesoro prezioso che dobbiamo tenere. Il tesoro prezioso è Cristo, Parola del Padre che si è fatta carne. Allora più voi come consacrate riuscite a custodire Gesù nel vostro cuore e nel vostro utero che diventa vergine, più riuscirete a far imparare a noi poveri uomini, che il custodire è necessario, senza disperdere nel vento del secolo o nel vento burrascoso dell'oggi della nostra esistenza.

Allora essere qui a vivere questa festa liturgica, questo anniversario importante della costituzione della Compagnia di Sant'Orsola, vuol dire riprendersi in mano. Vi raccomando! Lo dico sorridendo perché sapete che vi voglio un gran bene, prendetevi in mano, meglio, lasciatevi prendere dalle mani del Signore che vi coccola, che vi accarezza, con



queste coccole e queste carezze eterne dell'amore che è Dio. Però custodite tutto questo, siate dono, siate capaci di dire a noi oggi: *Sii capace di alzare il capo e vedere Dio, Lui ti dà la speranza e la certezza che siamo eterni perché siamo suoi.* E Dio vi e ci benedica, sia il riflesso della nostra esistenza e della sua potenza per essere persone, capaci di portare il suo sorriso. IL mondo allora sarà pieno dell'amore del Signore. Amen.

DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

Brasile sud - Ritiro spirituale



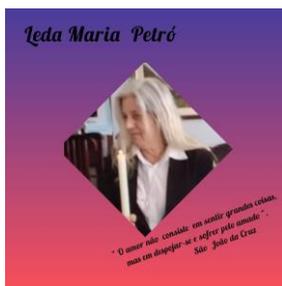
Dal 4 al 7 novembre le candidate Marina Sanabria de Oliveira, Fátima Fischel, Leda Maria Petró, Berenice Montagna, Consuelo de Jesus Rodrigues Salas e Veranis Maria Petró si sono incontrate nella residenza di Maria Gatelli a Porto Alegre per iniziare il ritiro spirituale in

preparazione alla consacrazione nell'Istituto Secolare di Santa Angela Merici. Il ritiro si è basato sulla Lettera Enciclica di Papa Francesco Fratelli Tutti. Padre Wilson Trevisol, ha



Marina Sanabria

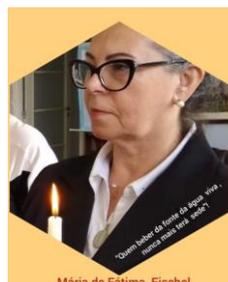
"É bem fácil descobrir os humildes e desapegados. Sem perceberem dão-se logo a conhecer".
Santa Teresinha de Avila



Leda Maria Petró

"O amor não consiste em sentir grandes coisas, mas em desapegar-se e agarrar pelo cordão".
São João da Cruz

offerto una spiegazione del documento, concentrandosi su alcuni punti in cui ci ha portato a riflettere sulla realtà che viviamo e sperimentiamo quotidianamente.



Mária de Fátima Fischel

antipnolli' sianvov8

In questo ritiro sono stati offerti alcuni momenti di riflessione e di preghiera che ci hanno aiutato ad interiorizzare e a comprendere meglio la grandezza di Dio nella nostra vita attraverso piccoli gesti e segni concreti.



3
"É possível descobrir os humildes e desapegados. Sem perceberem dão-se logo a conhecer".
Santa Teresinha de Avila

Maria Gatelli e sorelle

Felice... nonostante le difficoltà...

La mia storia porta con sé difficoltà e problemi. A 9 mesi sono stata colpita dal virus della poliomielite e, a quel tempo, non esisteva il vaccino, così mi raccontava mia mamma, donna di grande preghiera.

Era stata un'epidemia che arrivava dagli Stati Uniti, anche se non abbiamo sperimentato il panico che viviamo oggi per il covid, perché in quegli anni i mass-media non erano così invadenti.

Comunque la poliomielite era una malattia contagiosa, e noi eravamo sei fratelli, eppure nessun altro fu contagiato, solo io mi ammalai, ero grave e stavo per morire, ma Dio fece un miracolo e mi salvai.

Perché io e non gli altri? Dio ha i suoi segreti. Io sono in sedia a rotelle: Dio mi ha scelta quando avevo 9 mesi! Oggi, in questa nuova pandemia sento che mia mamma prega per me là in cielo.

Ringrazio Gesù che mi scelse per essere sua, come consacrata nella Compagnia di Sant'Angela.

Sono felice nonostante le molte difficoltà, perché so in chi ripongo la mia fiducia. Grazie e continuiamo a confidare in Lui.

Nivalda



Brasile nord

Diventare regine in cielo!

...sorelle mie, vi esorto, anzi vi prego e supplico tutte, affinché, essendo voi state così elette ad esser vere ed intatte spose del Figliol di Dio ... vogliate conoscere che cosa comporta una tal elezione, e che nuova e stupenda dignità essa sia. (R. pr)

Quanto era saggia Sant'Angela quando, con un misto di autorità e tenerezza, amore e zelo, esortava le sue figlie alla perseveranza e a camminare sulle orme dello Sposo amato.

Le sorelle della Compagnia del **Brasile nordest**, il 28 agosto 2021: Maria Helena Borges de Jesus, Maria Cristina Rocha Borges, Maria José Barbosa, Helenice dos Santos Sales e Lucijane de Souza Lima, con *cuore ardente e pieno di desiderio*, seguendo la chiamata ricevuta da Dio, si prepararono per le nozze con lo Sposo e si vestirono di bellezza, secondo il salmo 44: *Ascolta figlia, al Re piacerà la tua bellezza. Egli è il tuo Signore: prostrati a lui.*

In questa grande gioia ci uniamo e preghiamo per loro, perché siano sempre a Lui gradite in tutto, e possano annunciare la Parola del Vangelo con la loro vita, producendo frutti in ogni opera buona.

E siamo sempre riconoscenti a sua divina Maestà, per questo dono così singolare... essere vere spose dell'Altissimo.

Le sorelle brasiliane nord e sud... in unità



Kenya: prima consacrazione

Durante una breve pausa COVID in Kenya, Leah ha fatto la sua prima consacrazione il 23 luglio 2021, ritardata di quasi un anno a causa della pandemia.

Tuttavia, l'evento ha soddisfatto il vivo desiderio di Leah di seguire Cristo in questo stile di vita, grazie all'aiuto di Dio e alle preghiere delle sorelle.

Delegata dalla Presidente, Perpetua ha accolto la consacrazione in casa di Leah alla presenza solo di un paio di familiari molto stretti.

Anche Sarah, una candidata che vive vicino a Leah, ha partecipato. La semplicità dell'evento rifletteva la situazione nazionale e globale, ma ha riempito il cuore di gioia.



Kenya: insieme in presenza!



Il gruppo del Kenya si è riunito per una messa di ringraziamento nella diocesi di Eldoret il 10 dicembre 2021.

L'incontro è stato di grande gioia e di beneficio spirituale per ognuno di noi.

Abbiamo iniziato la giornata con le preghiere del mattino. L'inno di apertura allo Spirito Santo ha benedetto

la giornata. Nello spazio intorno a noi, e nel profondo dei nostri cuori lo Spirito del Signore si muoveva e agiva.

Il tema della nostra riunione era il ringraziamento per il dono della vita e della salute. Avevamo sperimentato tante altre benedizioni durante questi due anni. Ma avevamo anche perso amici, parenti e sorelle nella nostra famiglia globale attraverso il Covid-19.

Padre Francis Muriyasi, che dirige l'Ufficio per le persone consacrate nella diocesi di Eldoret, ha recuperato del tempo per venire a pregare con noi. La sua condivisione è stata molto incoraggiante e rinnovatrice. È stata una grande gioia celebrare la Messa insieme come gruppo. Le medaglie di Sant'Angela e le nostre Costituzioni sono state benedette e ricevute ufficialmente dai membri che le aspettavano con grande desiderio.

A causa di Covid-19 non avevamo avuto un incontro in presenza da circa due anni. Grazie a Dio per la tecnologia e le capacità del gruppo che ci hanno permesso di continuare a incontrarci virtualmente! A volte la rete ci ha favorito e le riunioni sono andate bene senza interruzioni. Abbiamo sempre aspettato con ansia le nostre riunioni in Zoom, perché continuavamo a imparare, incoraggiate nella condivisione l'una con l'altra.

Siamo cresciute nell'unità tra di noi anche come gruppo.

Perpetua, Gruppo del Kenya

Compagnia del Canada - Gruppo USA

Ammissioni e consacrazioni... gioia e speranza



La gioia è stata traboccante. Alleluia! Il 7 agosto 2021 abbiamo accolto una nuova sorella e celebrato quattro consacrazioni.

Marie Chantal, la cui consecrazione era stata

ritardata di un anno causa covid, ha celebrato la sua **consacrazione a vita**.

Heather e Rachael hanno fatto la loro **prima consacrazione**, professando i Consigli Evangelici e impegnandosi con Dio come spose di Cristo e come Orsoline secolari.

Dopo un ritardo per covid, Elena ha rinnovato felicemente la sua **consacrazione temporanea**.



La nostra ultima **ammessa**, Elisabetta, ha ricevuto la medaglia di Sant'Angela.

Ci siamo riunite a Greater Cincinnati, finalmente di persona, dopo ritardi, mesi di isolamento e due anni di conversazioni virtuali.

Come ha detto Rachael: *"Abbiamo condiviso storie, riso insieme e mangiato all'aperto. I nostri legami sempre più profondi continueranno a sostenerci nei momenti difficili. Il dono dell'amicizia delle sorelle è un dono di Dio"*.

Per il gruppo della Compagnia negli Stati Uniti, questo è stato un momento di speranza.

L'amore di Dio risplenda attraverso di loro e illumini il nostro mondo.

M. Cabrini

Compagnia di Toronto Trasferimento



La chiamata “*a servire Dio e la Chiesa*” aveva portato Bernice alla vita religiosa come Orsolina del Prelato.

Come orsolina religiosa si è impegnata nell'insegnamento, nella pastorale vocazionale e nell'assistenza agli anziani.

Bernice ha poi chiesto il trasferimento alla Compagnia di Toronto e ha vissuto il periodo triennale di prova, previsto dal diritto canonico. Guidata da Mary-Cabrini (USA), iniziò a integrare la sua formazione per approfondire meglio l'identità del carisma e la laicità delle Orsoline secolari, stringendo rapporti fraterni con gli altri membri.

Incaricata da Eugenia, responsabile di Toronto, di iniziare la Compagnia nel Canada occidentale (vive nel Saskatchewan), Bernice invita altre donne interessate a visitare il nuovo sito web della Compagnia di Toronto, con un impegno vocazionale che speriamo produca i suoi frutti.

Bernice intanto continua a servire nella sua parrocchia, nella diocesi e nella Caritas del Canada. Lavora con un gruppo in un programma educativo interattivo che insegna la storia delle popolazioni indigene in Canada.

È inoltre impegnata nel giardinaggio comunitario che è una fonte di gioia, speranza, bellezza e vita per se stessa e per altri, inclusi rifugiati e immigrati.

M. Cabrini



Compagnia del Burundi Esercizi spirituali 2021



Abbiamo cominciato gli esercizi spirituali la sera di 15 agosto 2021 a Mushasha, eravamo 244.

Le meditazioni sono state preparate e guidate dal nostro carissimo Padre Modesto Todeschi che è stato con noi dal 15 fino al

20 agosto. Per lui, era un servizio faticoso per la sua età e si è sforzato molto anche per farsi capire, considerato che la sua voce si abbassava.

Padre Giuseppe, il nostro assistente, era sempre vicino a lui per aiutarlo quando era necessario.

Avevamo gli scritti delle meditazioni e le domande alle quali dovevamo rispondere nei gruppi (24 gruppi).

Il tempo era ben programmato e si poteva far bene ogni cosa: ritrovarsi per rispondere. celebrazione dell'Eucarestia, preghiera (lodi, vesperi e rosario), adorazione



Il 20 agosto ci sono state 34 sorelle che hanno rinnovato la loro consacrazione. Il 21 agosto, ci sono state altre 14 sorelle che hanno fatto la prima consacrazione, e 18 che hanno fatto la consacrazione a vita.

Ringraziamo la Federazione per il contributo dato per aiutarci negli esercizi spirituali. Grazie, grazie di cuore.



Pascaline, Direttrice della Compagnia del Burundi

Compagnia di Palermo Incontro fraterno

Vogliate spesso... andare a trovare le vostre care figlie e sorelle...

(Quinto Ricordo di Sant' Angela Merici)



La neo-eletta Direttrice della Compagnia Interdiocesana di Palermo, Valeria Lenzi, ha messo in atto questo suggerimento della Madre Angela, affrontando un viaggio di un centinaio e più chilometri, sabato 25 settembre 2021, per visitare la novantenne sorella Nicolina D'Aguanno, a Marsala.

Abbiamo così trascorso una giornata insieme, confrontandoci sul nostro operato, esortandoci a vivere intensamente la spiritualità della nostra Fondatrice, e pregando insieme. All'incontro hanno partecipato alcune simpatizzanti, familiari ed amici.



Il tutto, poi, è stato integrato con la visita ai vari monumenti della Città di Marsala, alla visita alle famose saline, e "dulcis in fundo" alla Cantina Sociale del

vino a Birgi, dove abbiamo potuto vedere in diretta le varie fasi della pigiatura dell'uva, la raccolta e conservazione del mosto, che nel tempo diventerà vino. Abbiamo potuto gustare il rinomato vino stravecchio di Birgi.

È stato un INCONTRO STUPENDO! che vogliamo ripetere.

Maria di Marsala



Compagnia dell'Indonesia... un nuovo logo



La Compagnia dell'Indonesia durante l'ultimo ritiro ha pensato e poi realizzato un nuovo logo. Questo il significato:

- ❖ Nel centro un albero (a forma di croce) che ci ricorda che noi siamo piante vive, possiamo continuare a crescere, se sappiamo nutrire bene la nostra pianta.
- ❖ L'Eucarestia è il nostro sole.
- ❖ Navighiamo nel mare turbolento del mondo con coraggio e speranza.
- ❖ Siamo ben radicati e abbracciamo gli altri nell'amore, seguendo il modello di Cristo (ancora la croce) che batte nel nostro cuore.
- ❖ La nostra missione cerca di presentare Cristo al mondo
- ❖ Invochiamo Maria, la Mamma celeste (simboleggiata dall'azzurro), che ci abbraccia
- ❖ Il colore verde per ricordarci la vita e la speranza
- ❖ Il colore rosso per ricordarci il coraggio e l'amore
- ❖ Il colore blu per simboleggiare l'amicizia.



Durante la pandemia, non abbiamo più potuto incontrarci di persona e abbiamo usato lo zoom per i nostri incontri online.

Quest'anno speriamo di poterci radunare di nuovo a Bandung.

Grazie per le preghiere.

Un abbraccio grande dall'Indonesia, unite insieme sempre.

Lydia, direttrice compagnia dell'Indonesia

CALTANISSETTA: MARIANNA AMICO ROXAS



da dieci anni venerabile

Dieci anni fa (il 19 dicembre 2011) Marianna Amico Roxas, figlia di S. Angela di San Cataldo (CL) veniva proclamata “Venerabile” da Papa Benedetto XVI.

Il 13 gennaio 2012 il Cardinale Angelo Amato, allora Prefetto per le Cause dei Santi, venuto a Caltanissetta in Cattedrale, presentando il Decreto di Venerabilità, ha detto: *“Contemplando questa donna siamo invitati a riscoprire la nostra fede e a riappropriarci del nostro Battesimo. È da questo tesoro divino che possiamo attingere la gioia di vivere il nostro tempo, non angosciati dalle mille notizie di cronaca nera, ma stimolati a fare il bene, a vivere la vita buona del Vangelo. È di questo che oggi più che mai abbiamo bisogno: di donne e di uomini buoni, che imitano Gesù, il Maestro buono.”*

Per ricordare il 10° anniversario del Decreto di Venerabilità, domenica 12 dicembre 2021, nella Chiesa Madre di San Cataldo è stata celebrata la S. Messa presieduta da S.E.R. Mons. Mario



Russotto, vescovo di Caltanissetta, e concelebrata da don Angelo Spilla, arciprete della Chiesa Madre, e da don Maurizio Vullo, assistente della Compagnia nissena.

Venerdì 17 dicembre, durante il Programma “Di buon mattino” su TV2000, alle ore 8 è stata presentata la figura della Venerabile Marianna.



Domenica 19 dicembre, nella Cappella della Casa S. Angela, abbiamo avuto, per tutta la giornata, l'Adorazione Eucaristica, non solo per le Figlie di S. Angela, ma anche per tutto il popolo di Dio, che ha potuto anche visitare la stanza e i ricordi della Venerabile. Ha scritto di lei il Vescovo Mons. Russotto: *“Marianna ha scelto due fondamentali per restare salda nel Signore: l'Eucarestia e Gesù Crocifisso. La santità di Marianna non sta nelle grandi cose, ma nelle cose piccole, nel vivere con semplicità, nello stupore continuo, nell'attenzione agli altri, soprattutto ai più poveri, al sentirsi costantemente avvilita dalla presenza di Gesù, percepire questa presenza e fare ogni cosa per Dio, per fare piacere a Gesù.”*

Ringraziamo il Signore per il dono di Marianna Amico Roxas alla Compagnia e alla Chiesa tutta.

Carmela Perricone



Preghiera

***O Trinità Santissima,
che hai suscitato Marianna Amico Roxas
come madre di una schiera di vergini consacrate nel mondo,
secondo lo spirito di S. Angela Merici,
e l'hai colmata di tanti doni di dolcezza e sapienza,
Ti prego di glorificare sulla terra la Tua serva fedele
e di concedermi, per sua intercessione, la grazia che Ti chiedo...
Fa che tutto riesca per la Tua maggiore gloria.
Amen***

*Per la 59ª giornata mondiale
di preghiera per le vocazioni
- 2022 -*

*Signore Dio del tempo
e della storia,
Dio del sogno e della realtà,
ascoltaci, ti preghiamo:
insegnaci a tessere
e intrecciare
trame e ricami d'amore,
profondi e veri.
Con te e per te,
con gli altri e per gli altri;
immergici nell'operosità delle tue mani,
nella creatività dei tuoi pensieri,
nell'arte amorosa del tuo cuore.
Perché ogni vita annunci bellezza
e ogni bellezza parli di te.
Regalaci il coraggio dell'inquietudine,
l'intrepido passo dei sognatori,
la felice concretezza dei piccoli.
Perché riconoscendo nella storia
la tua chiamata viviamo con letizia
la nostra vocazione. Amen*

